

## Editoriale – Editorial

---

Questo numero, **Identità di Genere: trasformazioni e appartenenza**, identifica, già nel titolo, tre degli aspetti dell'esperienza umana che verranno visti sotto diverse angolazioni. Il primo è l'identità: il percepire il proprio esistere – con le proprie caratteristiche – come sfaccettato, ed al tempo stesso univoco; il secondo è la trasformazione: passare attraverso il cambiamento, mantenendo saldo il senso di se stessi ed il terzo, l'appartenenza, come sé in relazione agli altri, come simile o dissimile rispetto ad un modello internalizzato.

L'equilibrio interattivo di queste tre componenti fa sì che la persona, nella propria interezza, percepisca la propria identità sessuale definita, coerente ed integrata.

Tuttavia, queste dimensioni, in un'accezione di disequilibrio e disaderenza rispetto al sesso attribuito alla nascita, configurano quella che conosciamo come Disforia di Genere, o Disturbo dell'Identità di Genere.

A livello culturale, le Identità di Genere *non conformi* sono considerate sempre più come varianti non patologiche dell'espressione identitaria: sappiamo, ad esempio, come la svolta *postmoderna* abbia comportato il rifiuto femminista dell'idea di genere *essenziale*, per interrogarsi sulle concezioni accettate di sesso e genere, e che alcuni teorici abbiano voluto considerare tutto il genere come immaginario e artificiale, celebrando il potenziale sovversivo del transgender.

Nell'undicesima e più recente edizione dell'*International Classification of Diseases* (ICD) dell'OMS, la categoria diagnostica dei *Disturbi dell'Identità di Genere* è stata spostata dai disturbi mentali in una sezione denominata di *Incongruenza di Genere*. Il DSM aveva compiuto poco prima un passaggio simile, passando dal *Disturbo dell'Identità di Genere* alla *Disforia di Genere* e sancendo, in linea con le interpretazioni più recenti della comunità scientifica, una de-patologizzazione di tali condizioni.

Si tratta tuttavia di una configurazione, questa, caratterizzata da una marcata e persistente incongruenza tra il genere *sentito* da una persona ed il suo sesso biologico, in cui l'identità sessuale rappresenta una esperienza interiore di costruzione, di concordanza – o discordanza – con la defi-

## Editoriale – Editorial

---

nizione culturale che viene data di maschio o femmina, e diversa dall'orientamento sessuale, inteso invece come direzione prevalente dell'attrazione affettiva e sessuale verso l'altro.

Gli autori degli articoli selezionati per questo numero sono stati chiamati a rappresentarci, da prospettive diverse e nuove, questa realtà nei suoi poliedrici risvolti clinici, nelle proposte e negli approfondimenti, rendendone ricca e propositiva la lettura.

Il contributo cognitivista di Emiliano Lambiase e Tonino Cantelmi, dal titolo **Terapia cognitiva per pazienti con Disforia di Genere che non vogliono intraprendere percorsi medici** presenta un originale approccio terapeutico e di sostegno, finalizzato ad aiutare chi – tra i pazienti con Disforia di Genere – non desidera ricorrere ai farmaci comunemente noti ed agli interventi chirurgici per quelle trasformazioni, ormonali e morfologiche, che invece molti altri desiderano come conferma *nel corpo* dell'avvenuto cambiamento. Gli autori propongono e descrivono approfonditamente una interpretazione invece centrata sullo sperimentare proprio il corpo come una base sicura, ed illustrano come da tale base possa iniziare l'esplorazione di modalità di espressione della propria identità e la realizzazione di una vita significativa, partendo dall'accettazione e dall'impegno verso se stessi. Centrale, in questo, il riconoscimento delle proprie aspirazioni: il riferimento teorico è all'ACT (*Acceptance and Commitment Therapy*) mentre per la componente di accettazione mostrano di fare largo ricorso alla *Mindfulness*, intesa come abilità di stare nel presente, con attenzione, compassione e senza giudizio.

Emanuela Mundo, con il suo contributo **Il nome della donna. Lettura psicoanalitica dell'Incongruenza di Genere**, discute alcuni elementi della teoria psicoanalitica di Freud, Lacan, e Jung. Centrale, nella sua disamina, la dimensione del tempo: tempo che vuol dire trasformazione, tempo che consente la diagnosi, come nel caso clinico presentato, illustrato e proposto attraverso il sogno e l'inconscio, specchi del cambiamento e dell'evoluzione che il paziente affronta.

L'autrice lascia intendere come i significati che emergono non si basino

## Editoriale – Editorial

---

su verità fondamentali dimostrabili, ma vengano rimodellati e riformati nel costante interscambio tra il mondo interno e quello sociale.

Il contributo sistemico di Salvatore D'Amore e Anthony Melgar **Diventare omogenitori. Dalle origini alla costruzione di una nuova famiglia**, affronta invece l'attuale questione delle famiglie omogenitoriali, disegnandone una evoluzione che percorre, in qualche modo, l'intero ciclo di vita. Viene sviluppato il tema dello stigma, esito del loro discostarsi da modelli codificati e *prevedibili*, e viene posto un accento sulla riflessione che riguarda le sfide specifiche che queste famiglie affrontano: dalla discriminazione all'assenza di riferimenti culturali cui appoggiarsi.

Il clima della trattazione rimane comunque sempre positivo: verte insistente sulle risorse piuttosto che sui limiti, disegna un tracciato di vita complesso e lungo, dalla separazione dalla famiglia d'origine, fino alla costituzione di quella propria, passando attraverso costruzioni e ricostruzioni, dalla mancanza alla nuova presenza. La storia della famiglia omo-ricostituita accompagna il lettore nella realtà tanto simbolica, quanto quotidiana e reale, dei rapporti con i partner precedenti, con la famiglia allargata, con lo stress ma anche con la resilienza di chi decide di avere la forza di intraprendere sentieri percepiti come più coerenti e rappresentativi.

Per la sezione *Argomenti*, il contributo intitolato **La presa in carico di persone con Disforia di Genere. L'esperienza del SAIFIP di Roma**, di Maddalena Mosconi e Luca Chianura, descrive la storia e le caratteristiche principali del *Servizio di Adeguamento* dell'Azienda Ospedaliera S. Camillo di Roma. Il manoscritto viene dedicato all'articolata descrizione del Servizio, che propone una presa in carico interdisciplinare, in base alla quale il paziente viene seguito sotto il profilo psicologico, medico-chirurgico e socio-legale. Include inoltre un'area minori, nata per rispondere alle numerose richieste d'aiuto avanzate dalle famiglie con bambini e adolescenti con varianza di genere, che spesso affrontano una realtà caratterizzata da confusione, pregiudizio e carenza di informazione.

Coloro che lavorano clinicamente con gli adolescenti transgender, infat-

## Editoriale – Editorial

---

ti, testimoniano quella tensione preoccupante tra, da un lato, una visione del sesso e delle categorizzazioni di genere come indecidibili e frammentate e, dall'altro, il bisogno di un coerente e stabile senso di sé.

Ampliando il focus d'osservazione ed estendendolo ad altra condizione, per la sezione *Esperienze*, Alexandro Fortunato e Guido Giovanardi, con **Credere e avere fiducia nella complessità. Commento critico alla co-occorrenza tra Disforia di Genere e autismo**, ci presentano gli elementi che appaiono correlare alcune caratteristiche della Disforia di Genere con i disturbi dello spettro autistico, discutendoli in maniera innovativa ed efficace. Il manoscritto articola con cura le evidenze portate dalla recente letteratura scientifica, dalla clinica alla ricerca, ed include la presentazione del caso clinico di un adolescente transgender, con particolare ed apprezzabile attenzione a non cedere al rischio della eccessiva semplificazione.

Il caso clinico cognitivista proposto da Vincenzo Prisco, Lorenzo Prisco, Bernadette Donnarumma e Gaetano Liguori, dal titolo **Questo corpo è una prigioniera, non mi appartiene. Il caso di Genny**, si sviluppa intorno alla metafora, appunto, della prigioniera. La costrizione di un corpo che viene vissuto come opprimente, non proprio, che sta alla base dell'incomprimibile desiderio di cambiarlo.

Di Gennaro, poi Genny, viene illustrata l'approfondita analisi psicopatologica, l'inquadramento nosografico, la carenza metacognitiva. L'impostazione terapeutica è quella TMI, in base alla quale vengono identificati i cicli interpersonali disfunzionali come fattori di mantenimento. Attraverso la ricerca degli episodi narrativi, e la loro elaborazione nelle componenti distintive, il paziente riesce progressivamente ad identificare i propri pensieri, accompagnati dagli stati emotivi caratteristici, e comprende come questi siano alla base dei propri sintomi.

Ansia ed umore depresso divengono conseguenza e ragione dei comportamenti di evitamento attuati, contribuendo a peggiorare le condizioni di vita e, in questo, alimentandosi ancora.

La collaborazione con il terapeuta, improntata all'esplorazione condivisa, riesce a creare una breccia nel circolo vizioso, consentendo l'efficace

## Editoriale – Editorial

---

avvio verso la riduzione della sofferenza e l'assertività, alla base del miglioramento dei rapporti interpersonali.

Il **commento analista** a questo caso clinico, di Maria Bonadies, si centra sulle strategie messe in atto per affrontare il trauma grave di genere. Nella lettura dell'autrice, in maniera interessante ed originale, le difficoltà emotive e psichiatriche del paziente vengono presentate come il risultato della mancata mentalizzazione dell'essere transessuale, e non la loro causa, dando vita a quel processo di continua negoziazione tra il mondo intrapsichico e quello intersoggettivo. Segue a questo il **commento sistemico** di Marco Bernardini che, partendo da una puntuale e storicamente determinata cornice diagnostica, rivaluta come primarie le esperienze di violenza subite da Genny. L'autore sottolinea come le reazioni emotive, affettive e sintomatologiche possano considerarsi prodromiche della Disforia di Genere di Genny: egli riporta infatti, in anamnesi, una condizione di negazione dell'infanzia, violenza e bullismo, le cui conseguenze psicopatologiche appaiono compatibili con un Disturbo da Stress Post Traumatico, e per le quali sarebbero opportuni protocolli integrati di intervento.

Per la rubrica *Documenti* ancora Giovanardi in **Un più vasto orizzonte. Psicoanalisi e Identità di Genere, storia di un rapporto controverso, da Freud ai contemporanei** esplora alcune teorie psicoanalitiche sull'identità sessuale, di genere e sul transessualismo.

Il contributo esordisce con un chiaro inquadramento delle (diverse) interpretazioni attuali, e le confronta con quelle passate, a partire da Freud, che teorizzava una struttura psichica in origine bisessuale trasformata fino ad arrivare alla monosessualità, e concepiva l'omosessualità come espressione di un *ermafroditismo* psichico.

Ripercorre poi la bisessualità in Winnicott, secondo il quale genere e sesso sono due termini distinti, con un diverso significato, a cavallo tra un corpo e un ambiente in origine indifferenziati. Il successivo accesso a componenti maschili e femminili non sessuali, ma *di genere*, ne consentirà la distinzione e la definizione di genere come componente psichica. L'autore menziona poi gli archetipi sessuali in Jung, con le componenti

## Editoriale – Editorial

---

maschili e femminili della psiche individuale descritte nei termini archetipici di *Anima* e *Animus*, ed il pensiero di Stollerin, tra corpo, ambiente e fantasie inconse.

Per *Psiche e Cinema* Giorgio Villa ci parla del capolavoro “The Danish Girl”, ambientato in Danimarca negli anni '20 e tratto dall'omonimo libro di David Ebersoff. Racconta il primo caso di cambiamento di sesso avvenuto in quella nazione, ove un celebre pittore scopre la propria tendenza incoercibile a diventare donna. *Visto* dalla moglie, nell'accezione più positiva ed accogliente del termine, viene da essa accompagnato verso un percorso di accettazione e dignità, seppur di sofferenza. Metafora di questo, Villa vede il lavoro di sostegno ed accompagnamento dello psicoterapeuta, dall'accoglienza fino alla conquista ed al consolidamento della nuova identità. Infine, nella sezione *Convegni* Valerio Colangeli commenta **L'efficacia della terapia psicoanalitica nei contesti di cura**, convegno svoltosi il 7 giugno scorso presso il Rettorato dell'Università di Roma *La Sapienza*, passando in rassegna i contenuti dei singoli interventi, mentre Alessia Buccino ci fa un resoconto di quelli da lei maggiormente apprezzati dell'**EFTA-SIPPR – Il visibile e l'invisibile: i confini del cambiamento in terapia familiare sistemica**, raccontandoci quanto sia stata efficace, per i partecipanti, la metafora della casa, con la quale sarebbe stata rappresentata l'esperienza congressuale: un luogo di ricongiungimento, di condivisione, di appartenenza, nelle traversie di un linguaggio talvolta allineato, talvolta no, con quello di altre comunità scientifiche.

Questi, in grande sintesi, i contenuti del numero, che chiude l'anno. Un anno che, come redazione, ci auguriamo sia stato per tutti generoso di spunti di riflessione, e per il quale a tutti i nostri lettori va un ringraziamento speciale. Ci auguriamo che con la stessa passione si possa trascorrere ancora insieme l'anno che verrà, durante il quale la rivista si occuperà delle forme del narcisismo, di cartoon, di relazioni familiari, di affetti e di odio... insomma, una programmazione ricca e stimolante, che motiva e rinnova senza riserve il nostro impegno.

A nome della Redazione, buona lettura.

*Alessia Zangrilli*